

Nuova cassa d'espansione lungo il Marzenego

NOALE

Sorgerà nel territorio di Noale una cassa di espansione delle acque del Marzenego che servirà a scongiurare emergenze idrauliche in occasione di precipitazioni eccezionali. È quanto previsto dalla Giunta regionale che ha approvato tre interventi idraulici per il bacino scolante nella laguna di Venezia. Uno di questi, per un investimento stimato di 6,5 milioni di euro, interamente coperto dai Fondi per lo sviluppo e la coesione, servirà a realizzare il secondo stralcio delle casse di espansione e laminazione, finalizzato a ridurre le portate massime del Marzenego e il rischio di allagamenti lungo il corso del fiume nel territorio metropolitano fino alla foce. A realizzare l'intervento sarà il Consorzio di bonifica Acque Risorgive. La cassa di espansione sarà realizzata in Comune di Noale, sulla sinistra idraulica del fiume. Si prevede di concludere la progettazione esecutiva entro il primo semestre 2026 e di avviare i lavori nel secondo semestre 2026. L'intervento contribuirà anche ad abbattere lo sversamento di nutrienti in laguna.

Con il progetto finanziato dalla Regione si avvia al completamento la messa in sicurezza dal punto di vista idraulico del corso del Marzenego, per il quale da oltre un anno è in corso la realizzazione di

una grande vasca di laminazione nel tratto del fiume che attraversa il centro di Mestre, lungo viale Vespucci. I lavori, in questo caso, sono in capo al Comune di Venezia, con un intervento del valore di circa 20 milioni di euro che comprende la bonifica di un vasto terreno nel quartiere di Bissuola. Poco più a valle, a San Giuliano, è già stato realizzata la

**FINANZIATO
DALLA REGIONE
L'INTERVENTO
PER SCONGIURARE
GLI ALLAGAMENTI
DEL TERRITORIO**



SICUREZZA Il Marzenego in piena in centro a Noale

grande varice che consente il parziale allagamento di un'area nell'eventualità di precipitazioni eccezionali.

Gli altri due interventi approvati dalla Regione, riguardano il secondo stralcio funzionale per l'ottimizzazione del bacino Patriarcati del collettore Carpanedo-Sabbion, a cura del Consorzio di bonifica Bacchiglione, per un valore di 3,6 milioni di euro, e la trasformazione irrigua di un'area sulla sinistra idrografica del Brenta nei Comuni di Cassola, Rosà, Rossano Veneto e Tezze sul Brenta. Quest'ultimo intervento, del costo di 9,75 milioni di euro, sarà a carico del Consorzio di bonifica Brenta. (a.fra.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISINQUINAMENTO

Salvaguardia laguna Tre interventi regionali per 25 milioni di euro

«Con questo pacchetto di interventi, che verrà attuato dai Consorzi di Bonifica, investiamo 25,6 milioni di euro in opere per la messa in sicurezza del nostro territorio. Sono interventi particolarmente significativi sia per la difesa idraulica del territorio sia per il disinquinamento della Laguna di Venezia».

Lo ha detto l'assessore re-

gionale allo sviluppo economico, energia e Legge speciale per Venezia, Roberto Marcato presentando il disciplinare tra la Regione del Veneto e i Consorzi di bonifica approvato dalla giunta regionale.

Il primo progetto riguarda il secondo stralcio funzionale per l'ottimizzazione del bacino Pratiarcati del nuovo collettore Carpanedo-Sab-

bion per un valore complessivo di 9.350.101,09 euro e finanziato con un contributo Fsc di 3.600.000 euro.

L'intervento, di competenza del Consorzio di bonifica Bacchiglione, permetterà il completamento del nuovo scolo Carpanedo-Sabbioni con l'obiettivo primario di migliorare la sicurezza idraulica del territorio del bacino "Pratiarcati" a sud di Padova attraverso la riduzione dei livelli idrometrici di piena lungo lo scolo Mediano, salvaguardando in questo modo l'area dal rischio di alluvioni e allagamenti.

Il secondo progetto riguarda il fiume Marzenego e realizza il secondo stralcio delle casse di espansione e laminazione. Il costo totale dell'ope-

ra è di 6.500.000 euro interamente coperto dal contributo FSC. Sarà il Consorzio di bonifica Acque Risorgive a eseguire l'intervento finalizzato a ridurre le portate massime, e dunque del rischio di allagamenti, nel bacino del fiume Marzenego mediante la realizzazione di una cassa d'espansione. Avrà anche l'effetto di l'abbattimento dei nutrienti sversati nella Laguna di Venezia.

Il terzo intervento, del costo di 9.750.000 euro e affidato al Consorzio di bonifica Brenta, riguarda la trasformazione irrigua nei comuni di Cassola, Rosà, Rossano Veneto e Tezze sul Brenta in provincia di Vicenza.

—
@SPEDIZIONE REGISTATA

SANTA MARIA DI SALA

Morti in villa seconda autopsia Firmato il nulla osta ai funerali in Egitto

Ieri l'esame eseguito anche sul corpo del 21enne Mustava
Atteso l'esito delle analisi per capire le cause della morte

Roberta De Rossi / S.M. DI SALA

Dopo l'autopsia eseguita martedì sul corpo del 39enne Sayed Abdelwahab Hamad Mahmoud, ieri la medico legale Giorgia Facchinetti ha eseguito quella sul corpo del 21enne Ziad Saed Abdou Mustava. Bisognerà attendere l'esito delle analisi tossicologiche sui tessuti per avere una risposta certa sulle cause della morte: più probabile (dell'annegamento) che sia arrivata per i miasmi di acido solfidrico rilasciati dalle fosse fognarie, dentro le quali i due operai egiziani al lavoro in nero hanno trovato la morte. All'autopsia ha presenziato anche lo Spisal, che non ha rilevato - in ogni caso - concentrazioni tossiche preoccupanti. Passaggio importante per consentire di riconsegnare le salme ai familiari senza ulteriori precauzioni.

Ora il pubblico ministero Giovanni Gasparini ha potuto firmare il nulla osta e riconsegnare i corpi alle famiglie, per il trasporto in Egitto e i funerali.

Rifugiati in Italia con uno dei tanti viaggi della speranza per cercare un futuro migliore, hanno trovato la morte nelle vasche fognarie della grande villa con pertinenze e parco (un tempo sede di un'impresa manifatturiera)



In alto le due vittime, qui sopra l'intervento dei vigili del fuoco

in via Desman a Santa Maria di Sala: vestiti solo con tuta e stivaloni avrebbero dovuto ripulire le vasche, che erano ingombre di tubi, pezzi di tessuto, rifiuti vari, tanto che l'intervento di espurgo eseguito da una ditta non era stato sufficiente. I due rifugiati egiziani da giorni lavoravano con i dipendenti della Paolo Trasporti e Traslochi allo sgombero della proprietà che la coop Cssa aveva venduto a una signora, dopo averla affittata per due anni alla coop Un Mondo di Gioia che ne aveva fatto un centro migranti. La stessa coop che, nella sua attuale sede di Mirano, ospitava i due rifugiati, che avevano il permesso di lavoro, ma non un contratto. Chi ha dato loro l'ordine di aprire quelle fosse senza che avessero alcuna formazione per un lavoro tanto pericoloso né dispositivi di protezione?

Questo dovrà stabilire la Procura, che al momento ha indagato il titolare della ditta Paolo Traslochi e Trasporti, Paun Voinea, di origini rumene;

**Più probabile
che siano morti
per i miasmi
di acido solfidrico**

**Presente lo Spisal
che non ha rilevato
concentrazioni
tossiche preoccupanti**

ne; e Andrea Pivetta, al vertice della cooperativa sociale servizi associati (Cssa).

A seguire le autopsie anche il medico legale Rafi El Mazloum, nominato dall'avvocata Marzia Miozzo, legale delle famiglie. Il consulente medico che ieri - come già fatto il giorno precedente - ha pregato Allah a nome delle famiglie, che non hanno potuto vedere i corpi, considerati potenzialmente pericolosi per le sostanze chimiche che li hanno uccisi, tanto che i medici legali hanno eseguito l'autopsia protetti da tute e maschere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ultimi dati dell'associazione del Miranese
I numeri più critici a Martellago e a Scorzè

Calano gli artigiani imprese in crescita «Ora la nuova legge»

IL REPORT

Massimo Tonizzo

Calano gli addetti artigiani nel Miranese negli ultimi cinque anni, pure se si riscontra una lieve crescita del numero di imprese. Ci sono 24 unità in più secondo i dati degli artigiani, ma 90 operatori in meno in un periodo storico complicato per cui serve una nuova legge sull'artigianato, che potrebbe permettere di adeguare un settore fondamentale per l'economia veneziana. I dati arrivano dall'associazione Artigiani del Miranese, che ha rielaborato i dati comunali forniti dalla Camera di Commercio per il 2024 e li ha confrontati con quelli dell'ultimo quinquennio per cercare di capire quale possa essere la traiettoria di sviluppo futura.

«Abbiamo voluto fare una fotografia del quinquennio», spiega Nicola Bettin, presidente dell'Associazione Artigiani del Miranese, «con lo scopo di capire l'andamento del comparto e lo stato di salute dello stesso in un momento storico attraversato da tante varianti. Tutto sommato, possiamo essere soddisfatti dell'andamento nel nostro territorio, anche se il calo degli addetti è un segnale preoccupante, che andrebbe analizzato in maniera più puntuale. Le difficoltà maggiori sono quelle strutturali tipiche dell'artigianato, come il ricambio generazionale nelle attività classi-

che e la comparsa di nuove attività più in linea con i tempi».

Nello specifico, se le sedi artigiane sono aumentate (da 3.073 a 3.097), il numero complessivo degli addetti è sceso da 8.335 a 8.245. Performance peggiore nel comune di Martellago, che ha registrato un calo da 487 a 464, seguito da Scorzè, mentre sostanzialmente invariati rimangono Noale, Salzano e S. Maria di Sala. Numeri positivi solo per Mirano (più 12), ma soprattutto per Spinea (più 47). Mirano si conferma comunque il comune con più addetti artigiani, seguito da Spinea, Scorzè e Martellago, e il Miranese mantiene sostanzialmente lo stesso "peso" all'interno del territorio metropolitano, nel quale rappresenta il 16,71 per cento. «Anche l'attuale legge», aggiunge Andrea Dal Corso, segretario dell'Associazione, «che disciplina l'artigianato, la 443 del 1985, vecchia di oltre quarant'anni, sta rivelando tutti i propri limiti, e finalmente dovrebbe arrivare in corso d'anno la riforma attesa e necessaria, in grado di rispondere ai profondi cambiamenti economici e imprenditoriali avvenuti in questi decenni. Le imprese artigiane potranno così aprirsi a nuovi modelli di società, previo allargamento della base sociale e l'innalzamento della soglia da 18 a 49 addetti per essere considerati artigiani: entrambe misure ormai indispensabili per garantire competitività e accesso a nuove risorse». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOLO

Visite invalidità, chiude l'ufficio Inps Da fine mese tutti a Mestre: proteste

Dopo la sede di Mirano serrande abbassate anche per il riferimento della Riviera del Brenta
I malumori dei familiari: «Grossi disagi, parliamo di persone con capacità motorie quasi nulle»

Alessandro Abbadir / DOLO

Chiude l'ufficio per le visite necessarie ad attribuire l'invalidità civile a Dolo: il servizio sarà trasferito con la fine del mese in via Don Tosatto a Mestre. Il servizio è in capo all'Inps e si serve del personale sanitario dell'Usl 3. Si tratta di casi che riguardano l'attribuzione di invalidità civile e nei casi più gravi anche delle indennità di accompagnamento.

Da settembre tutte le visite fatte dalle commissioni valutatrici per assegnare l'invalidità civile saranno effettuate negli uffici della sede dell'Usl 3 di via Don Tosatto a Mestre.

Non mancano i malumori e le proteste. «Ora dovremmo andare a fare visite a Mestre» sbottano alcuni pensionati «Dovremmo portare i nostri familiari, alcuni con capacità motorie quasi nulle a Mestre, magari provenendo da Stra, Pianiga o Campagna



Proteste delle persone disabili per la chiusura dell'ufficio Inps di Dolo

Lupia per fare un esempio. Insomma Dolo, alla faccia del potenziamento, perde un altro servizio importante».

Malumori serpeggiano anche fra il personale. Un ufficio analogo era stato chiuso nel Miranese, anni fa.

I referenti aziendali sottolineano come si tratti di una riorganizzazione e centraliz-

all'interno della sede mestrina. A Dolo si stanno esaurendo solo quelle in arretrato.

Tante pratiche di invalidità, si sottolinea da parte della direzione dell'ufficio, ormai si risolvono di fronte a situazioni evidenti, anche senza che le persone vengano visitate ma solo sulla base degli atti, ovvero su certificati medici prodotti.

Intanto però la notizia si è diffusa e qualche preoccupazione la chiusura dell'ufficio l'ha generata anche tra le istituzioni locali. Interviene infatti il sindaco di Dolo, Gianluigi Naletto. «Pur essendo» dice il primo cittadino della cittadina rivierasca «un processo che esula dalla volontà dell'Usl 3, sarà cura di questa amministrazione comunale vigilare sulle modalità per favorire l'accesso alle visite presso i nuovi ambulatori a Mestre, anche se già da oggi certe operazioni vengono eseguite digitalmente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'azienda rassicura
«Per tante pratiche
non è più necessaria
la presenza fisica»**

zazione dei servizi che è voluta da un piano nazionale dell'Inps e che in questo modo si razionalizzerà il personale e i tempi di attesa per la valutazione delle domande.

Tempi che dovrebbero passare da sei a una media di tre mesi.

Molte pratiche si stanno già sbrigando, si fa sapere,

L'appello di Martellato (sindaci Usl 3)
contro i sempre più frequenti atti di violenza

Rissa tra minorenni a colpi di mazza «Contrastiamo il disagio giovanile»

IL CASO

«**Q**uello che è successo a Ballò di Mirano interroga i Comuni, le parrocchie e le comunità sulla necessità di intercettare il disagio sociale fra le giovani generazioni».

A dirlo è il presidente della Conferenza dei sindaci dell'Usl 3 Serenissima, Andrea Martellato, dopo che l'altra sera in un'area pubblica di Ballò, un minorenne ne ha aggredito un altro a colpi di mazza mandandolo all'ospedale.

Una lite scaturita, a quanto si è appreso, da una questione sentimentale, legata a degli apprezzamenti non desiderati nei confronti di una ragazzina.

La situazione è degenerata al punto che sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Mirano e anche l'ambulanza che ha portato un diciassettenne ferito in ospedale, in condizioni fortunatamente non gravi. Il fatto in sè, comun-

que, preoccupa.

«Purtroppo i casi di violenza che registriamo nel comprensorio dei 17 Comuni della Riviera e del Miranese» spiega Martellato «sono in forte aumento negli ultimi 5 anni. Abbiamo stimato la presenza nella nostra area di una cinquantina di gruppi di ragazzi, quasi tutti minorenni, inclini a vandalismi o ad atteggiamenti violenti sia fra di loro ma anche verso terzi».

Nei prossimi mesi, assicura Martellato, la presenza degli operatori di strada sarà aumentata, grazie a stanziamenti ad hoc.

«Servono sempre di più sentinelle» conclude «in grado di intercettare un disagio e comportamenti sui cui i genitori e le famiglie in genere non intervengono più. Un tempo, di fronte a certi atteggiamenti, nelle piccole comunità scattava la disapprovazione sociale che isolava gli autori delle bravate. Ora regna l'indifferenza». —

A.AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA